



**Operai:
-6,6%
in due anni**

■ Gli operai restano la maggioranza dei lavoratori dipendenti con 6,4 milioni di persone ma hanno subito una contrazione consistente per la crisi: lo afferma l'Inps. Tra il 2008 e il 2010 c'è stato un calo del 6,6% (450.000 unità). Secondo il Rapporto tra il 2009 e il 2010 c'è stato un calo del 2% con 130.819 unità in meno dopo il -4,7% registrato tra il 2008 e il 2009.

Foto di Alessandro Di Marco/Ansa



La firma dell'accordo sul contratto tra Fiat e sindacati all'Unione Industriale di Torino

Al nuovo treno è stato tolto il velo ieri nell'officina di manutenzione di Nola. La novità più ad effetto, sempre in attesa di toccare con mano, sta nella diversa suddivisione delle carrozze. Infatti, le classi vengono sostituite con tre "ambienti". «L'ambiente Smart - ha spiegato l'amministratore delegato di Ntv, Giuseppe Sciarone - offrirà qualità e comfort al minimo prezzo, l'ambiente Prima dove i viaggiatori sono comodamente serviti e infine Club con privacy, massima comodità e servizi personalizzati».

In realtà Ntv vuole caratterizzare ancora di più il servizio: «Nel complesso - ha precisato Sciarone - sono cinque i modi di viaggiare perché a questi 3 ambienti si aggiungono la Prima Relax, dove il cellulare è bandito, e la Smart Cinema». Fra le altre peculiarità del nuovo

treno ci sono le poltrone più larghe rivestite in pelle, la connessione wi-fi gratuita, nonché le trasmissioni televisive in diretta. Per quanto riguarda i prezzi, che verranno presentati una volta ottenuta l'omologazione, l'amministratore delegato di Ntv assicura che «ci saranno proposte commerciali per tutte le esigenze e tutte le tasche, con prezzi dinamici che varieranno in funzione di diverse condizioni (giorni della settimana, orari, periodi, ecc)». Presente all'avvenimento anche il presidente di Ntv, Luca Cordero di Montezemolo, che ha parlato di «qualche resistenza di troppo, qualche problema. Ma noi ci crediamo e guardiamo avanti e siamo convinti che per i cittadini si apra finalmente un periodo di scelta, di competizione e voglia di fare bene».

M.V.

IL COMMENTO

Rinaldo Gianola

«SVOLTA STORICA» CHE RIPORTA INDIETRO IL LAVORO

La regia del Lingotto ha fatto coincidere il battesimo della Nuova Panda assemblata a Pomigliano d'Arco (ma non ci sarà il presidente Napolitano) con la firma dell'accordo con i sindacati, tranne la Fiom-Cgil, per l'estensione a tutti i dipendenti Fiat del modello contrattuale sperimentato proprio nell'ex impianto campano dell'Alfa Romeo. La notizia non sorprende e fa piazza pulita delle illusioni di chi, compresi autorevoli esponenti del centro sinistra e del sindacato confederale, circa un anno fa pensava e garantiva che il modello Pomigliano sarebbe rimasto un'eccezione non replicabile altrove.

Invece Sergio Marchionne oggi a bordo della Panda parla di «svolta storica» e si gode il successo, perché è bene dirlo senza ambiguità, di questo si tratta: è una vittoria della Fiat conquistata sul campo, grazie alla divisione sindacale, alle debolezze confindustriali, alla latitanza connivente della politica e dei governi (prima Berlusconi e oggi non casualmente Monti) incapaci di accompagnare senza strappi pericolosi e dannosi un necessario processo di riorganizzazione e, speriamo, di rilancio della più importante industria privata, in un'epoca in cui il capitalismo nazionale pare abdicare al suo ruolo storico, abbandonandosi in una deriva autodistruttiva.

Con la firma del testo proposto dal Lingotto per tutti gli 86mila dipendenti del gruppo si chiude il primo capitolo di Fabbrica Italia. Dall'aprile 2010 a oggi Marchionne ha puntato sulla normalizzazione americana degli stabilimenti italiani perché, nella sua logica, non è ammissibile che Fiat-Chrysler abbia modelli produttivi, organizzativi, di relazione industriale diversi tra Detroit e Mirafiori. Tutto deve essere

uniformato e per raggiungere questo obiettivo Marchionne rompe i patti, compresi quelli con i suoi colleghi imprenditori, impone i suoi modelli organizzativi, giuridici, le sue sanzioni disciplinari. Questa linea è stata contrastata dalla Fiom-Cgil che oggi, di fatto, non è presente nelle fabbriche Fiat perché non ha sottoscritto le offerte di Marchionne. La Fiom è il primo sindacato della Fiat. A livello nazionale il numero degli iscritti di Fim e Uilm non raggiunge quello della sola Fiom. Si può chiedere alle tute blu della Cgil di non essere tutelate? Quale accordo, quale sindacato aziendale, quale Marchionne possono impedire che una parte importante dei dipendenti non sia rappresentata perché in dissenso? Oggi, dopo il via libera al modello Pomigliano, si torna a parlare di un ritocco dell'articolo 19 sulla rappresentanza sindacale. Se ne discuterà, così come la Fiom continuerà la sue battaglie perché nemmeno Valletta riusci a buttare fuori il sindacato più forte e coerente dei metalmeccanici. E tuttavia, proprio oggi, proprio nel momento in cui la Fiom è di fronte a una dura battaglia, è necessario interrogarsi se il sindacato, la Fiom e la Cgil primi fra tutti, è attrezzato per sostenere culturalmente sfide dure, nuove, imposte dalla globalizzazione e non solo dal padrone cattivo con l'aiuto del governo venduto. Landini e i suoi hanno fatto davvero tutto il possibile per evitare questo risultato che rende oggi oggettivamente più deboli i lavoratori? I prossimi mesi saranno difficili nelle fabbriche Fiat, per la cassa integrazione, la crisi, la riorganizzazione. Da un anno e mezzo Marchionne in Italia parla solo della Fiom, chissà se ora darà qualche notizia sugli investimenti, i modelli, i lavoratori?